

Visto l'interesse suscitato nel corso della prima riunione dei volontari in merito alle problematiche dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e più in generale alle difficoltà scolastiche che caratterizzano molti degli studenti che frequentano il nostro centro di aiuto allo studio Portofranco Chiavari, il Comitato di Coordinamento, nell'intento di fornire un supporto al lavoro dei volontari, promuove per giovedì 5 marzo alle ore 17:30 un momento di incontro con la nostra volontaria Barbara Alberti per approfondire queste tematiche.

A questo proposito vi chiedo di compilare il questionario seguente per raccogliere osservazioni e difficoltà incontrate nel lavoro con i ragazzi e comprendere meglio come aiutarli a diventare "studenti" più consapevoli e a sviluppare un approccio allo studio più efficace.

QUESTIONARIO SULLA TUA ESPERIENZA CON STUDENTI CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

1. Quale/i materia/e stai insegnando: _____
2. Pensando ai ragazzi con i quali stai lavorando, hai studenti che:
(indica le risposte in cui ti ritrovi)
 - ☐ Sembrano "svogliati"
 - ☐ Sembrano sempre stanchi
 - ☐ Leggono molto lentamente
 - ☐ Scrivono con molti errori, anche dopo ripetute correzioni
 - ☐ Si impegnano molto ma ottengono scarsi risultati a scuola
 - ☐ Capiscono meglio a voce che per iscritto
 - ☐ Hanno buone idee ma fanno fatica a esprimerle
3. Di fronte a questi studenti, ti è mai capitato di pensare:
 - ☐ "Si impegna, ma non ci arriva"
 - ☐ "Non so come aiutarla/o concretamente"
 - ☐ "Sembra capire quando spiego, ma poi non riesce da solo"
 - ☐ "Quegli schemi, a cosa servono?"
4. Quali aspetti trovi più difficili?
 - ☐ Non farmi condizionare da un'idea preconcepita
 - ☐ Spiegare in modo efficace per lei o per lui
 - ☐ Capire se la/o studentessa o lo studente avesse davvero capito
 - ☐ Gestire i tempi (ad es. sua lentezza rispetto al programma)
 - ☐ Fargli accettare il metodo di studio proposto
 - ☐ Fargli usare gli schemi
5. Considerata la tua esperienza di volontario, al di là delle difficoltà di apprendimento oggettive, quali potrebbero essere a tuo parere le motivazioni alla base di un rendimento inadeguato?

ASPETTATIVE PER L'INCONTRO

Nell'incontro che si terrà prossimamente ti piacerebbe soprattutto:

- ☐ Capire meglio perché alcuni studenti fanno tanta fatica
- ☐ Dare un nome a difficoltà che hai visto per anni
- ☐ Riflettere sul tuo approccio verso studenti con difficoltà
- ☐ Confrontarmi con altri volontari

Grazie!

I disturbi specifici dell'apprendimento

Il presente documento raccoglie i contenuti dell'incontro tenutosi il 5 marzo 2026 presso la sede di Portofranco Chiavari e finalizzato a fornire un quadro introduttivo generale dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) ai volontari.

Il testo non ha alcuna pretesa di esaustività scientifica ed è stato rielaborato eliminando qualsiasi riferimento riconducibile a esperienze personali o a casi specifici o riferimenti bibliografici che potessero risultare in violazione del diritto di copyright.

Per facilitare la lettura, il testo è stato suddiviso in sezioni.

Introduzione

Questa presentazione non inizia con la descrizione dei disturbi specifici dell'apprendimento (comunemente noti con l'acronimo DSA) bensì con un dato spesso tralasciato che dovrebbe invece orientare qualsiasi riflessione sui DSA. Prima ancora di caratterizzarli, è utile comprendere la diffusione dei DSA nella popolazione scolastica italiana, perché si tratta di una realtà che riguarda ormai famiglie, docenti, educatori e anche noi volontari: è raro trovare una classe in cui non sia presente almeno uno studente con una certificazione.

Secondo le più recenti rilevazioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito (2022), gli studenti con certificazione DSA rappresentano circa il 5,4% della popolazione scolastica. Questi dati fotografano una situazione che risale già a qualche anno fa e, considerando le difficoltà di apprendimento evidenziate dalle più recenti indagini nazionali e internazionali, è plausibile che oggi la percentuale sia ancora più elevata.

A questi numeri occorre aggiungere una realtà meno visibile. Non tutti gli studenti che presentano un disturbo specifico dell'apprendimento hanno ottenuto una certificazione. Alcune famiglie attendono anche anni prima di poter accedere al percorso di valutazione offerto dal Servizio Sanitario Nazionale; altre rinunciano alla certificazione perché la vivono ancora come uno stigma o un'etichetta.

L'impatto di un DSA sull'immagine di sé e sull'autostima

Il quadro tratteggiato ci fa comprendere che un DSA non incide esclusivamente sul rendimento scolastico, ma può influenzare profondamente il modo in cui una ragazza o un ragazzo costruisce l'immagine di sé, affronta in generale le difficoltà e sviluppa la propria autostima. Per questo motivo, quando si lavora con studenti con DSA, è fondamentale considerare non soltanto gli aspetti più prettamente legati allo studio, ma la persona nella sua globalità. Basti pensare che ancora oggi molte ragazze e ragazzi che

hanno diritto alle mappe concettuali devono superare un proprio "senso di vergogna" per il fatto di doverle utilizzare davanti al resto della classe per interrogazioni o verifiche. Prima del riconoscimento degli strumenti dispensativi e compensativi per i DSA, che si è concretizzato sul piano normativo con la legge 170/2010, queste difficoltà venivano spesso fraintese e attribuite a scarso impegno, disattenzione o mancanza di capacità, con importanti conseguenze sul percorso scolastico e sul benessere psicologico individuale.

Un bambino che, fin dalla scuola primaria, "vive" l'errore quotidianamente ricevendo continue correzioni rispetto ai compagni rischia di interiorizzare un'immagine negativa di sé. Quando la fatica non trova una spiegazione, il fallimento scolastico viene facilmente interpretato come un fallimento personale.

Tutto ciò ha un impatto su due dimensioni: da una parte, il percorso scolastico e professionale, con maggior rischio di insuccesso, bocciature e abbandono degli studi; dall'altra, il benessere psicologico, con conseguenze come, ad esempio, perdita di motivazione, riduzione dell'autostima e ansia.

Di fronte a uno "stress" che si ripete pressoché ogni giorno, un bambino raramente dispone delle risorse necessarie per reagire in modo efficace. Non potendo evitare la scuola, può arrivare ad arrendersi: si arrende alle materie e all'immagine di sé che la situazione gli crea. Questo vissuto accompagna i bambini e gli adolescenti con DSA lungo tutto il percorso scolastico, se non oltre, ed è uno degli aspetti più delicati: la difficoltà oggettiva rischia di trasformarsi in una convinzione stabile di inadeguatezza. Da qui si evince la complessità della situazione con cui molti ragazzi giungono ai servizi di assistenza allo studio o ai percorsi di potenziamento. Una conferma di ciò è emersa anche dalle risposte al breve questionario somministrato ai volontari prima della presentazione: poche semplici domande chiedevano ai volontari di indicare le principali difficoltà legate allo studio osservate negli studenti che seguivano. Le risposte sono in linea con quanto discusso prima:

- stanchezza / svogliatezza
- memoria non allenata / difficoltà a ricordare
- problemi di ansia e di scarsa autostima
- metodo di studio non ancora ben sviluppato **ma** grande disponibilità a lavorare
- disordine
- scarso interesse
- attenzione superficiale

Due elementi ricorrenti nell'esperienza di molti studenti con DSA, ovvero il senso di inadeguatezza e la perdita di fiducia nelle proprie capacità, emergono anche dalle

parole dello scrittore francese Daniel Pennac che ha descritto il proprio vissuto scolastico personale nel volume "Diario di scuola" e viene spesso citato a riguardo.

Particolarmente significativa è la sua affermazione: "*Ogni sera della mia infanzia tornavo a casa perseguitato dalla scuola*" (pag. 15). Il termine *perseguitato* restituisce efficacemente il peso emotivo che può accompagnare un percorso scolastico caratterizzato da continue difficoltà.

Richiamare questa dimensione psicologica non significa ridurre i DSA a un problema emotivo. Significa piuttosto ricordare che ogni intervento educativo efficace deve coniugare due aspetti: il potenziamento delle competenze e la (ri)costruzione della fiducia nelle proprie capacità. Solo riconoscendo e valorizzando i punti di forza dello studente è possibile individuare strategie di studio appropriate.

I disturbi specifici dell'apprendimento

Entrando nel merito dei disturbi specifici dell'apprendimento, i DSA sono "interferenze" permanenti nell'abilità di lettura, di scrittura, di calcolo.

A seconda dell'abilità coinvolta si distinguono:

- dislessia, che riguarda la lettura;
- disgrafia e disortografia, che interessano la scrittura nelle due componenti grafia e ortografia;
- discalculia, relativa alle abilità numeriche e di calcolo.

La *dislessia* è un problema di decodifica del testo scritto. Influisce sulla correttezza e sulla rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. Quando una ragazza o un ragazzo con dislessia legge, dobbiamo considerare non soltanto **cosa** legge, ma anche **come** lo legge. La difficoltà principale riguarda infatti la decodifica, cioè la trasformazione dei segni scritti nei corrispondenti suoni. Questo processo, che nella maggior parte dei lettori è automatico, richiede invece uno sforzo continuo.

La lettura è spesso lenta e sillabata (ad es. *in-ter-ro-ga-zio-ne*), con esitazioni, autocorrezioni o perdita del segno.

Gli studenti faticano nella lettura di lettere, di parole e non-parole (ovvero sequenze di lettere che rispettano le regole fonologiche e ortografiche di una lingua, in questo caso l'italiano, ma non hanno alcun significato), di frasi e di brani. Errori tipici sono:

- l'inversione di (ad es. *al* sala anziché *la* sala)
- la sostituzione di lettere o sillabe (*foca* anziché *foga*)
- l'omissione di lettere e suoni (*porta* anziché *pota*)

- difficoltà con gruppi di lettere come *gli, gn, chi* (*figlio* → *filio*, *chiave* → *ciave*)

Si tratta di errori che compromettono la comprensione finale del testo.

I due disturbi che interessano la scrittura sono la *disgrafia* e la *disortografia*. La *disgrafia* è quella che comunemente verrebbe definita "una brutta calligrafia", in realtà è un problema di controllo dell'esecuzione motoria con una minore scorrevolezza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura.

Oltre a scrivere in modo disordinato e poco comprensibile, il bambino con *disgrafia* incontra altre difficoltà come:

- difficoltà nei dettati e nei compiti scritti
- difficoltà nel ricopiare alla lavagna
- mancato rispetto delle linee e dei margini
- lettere e parole disallineate
- lettere di dimensioni differenti
- eccessiva pressione sul foglio
- interruzioni del tratto
- variabilità nella rappresentazione della lettera e nella distanza tra le parole
- sovrapposizione tra le lettere
- impugnatura scorretta della penna
- lentezza nello scrivere.

La *disortografia* riguarda la correttezza della scrittura. Lo studente conosce il contenuto che vuole esprimere, ma incontra difficoltà nell'applicare correttamente le regole ortografiche della lingua. Di conseguenza, nel testo scritto possono comparire errori come:

- omissioni o aggiunte di lettere, ad es. *palla* anziché *pala*
- errori nell'uso dell'*h* nel verbo *avere* rispetto ad "a" preposizione (*"hanno"* e *"anno"*)
- accenti, ad es. *perche* anziché *perché*
- apostrofi, ad es. *lago* anziché *l'ago*
- doppie, *sete* anziché *sette*
- separazioni e fusioni illegali, ad es. *in fine* anziché *infine*, *a volte* anziché *a volte*.

Nella *discalculia*, le difficoltà non riguardano solo "fare i conti". Alcuni studenti faticano già a comprendere intuitivamente il numero: ad es. devono contare una a una quattro elementi prima di dire che sono quattro, esitano nel confrontare due numeri (ad es. qual

è il maggiore tra 78 e 87?) o nel scomporre mentalmente un numero in parti più semplici (ad es. $13 = 10 + 3$). Anche il calcolo mentale rappresenta una difficoltà: per calcolare $18 + 9$ è molto probabile che lo studente parta da 27 e conti sulle dita o uno alla volta anziché fare $18 + 10 - 1$.

Altre difficoltà riguardano la lettura o la scrittura di numeri in modo scorretto (ad es. 150 letto o scritto come 105, l'incolonnamento dei numeri nelle operazioni, errori nei riporti e nei prestiti, le tabelline).

Queste difficoltà non dipendono da scarso esercizio o poca attenzione, ma da un diverso funzionamento dei processi cognitivi coinvolti nell'apprendimento del numero e del calcolo.

DSA e memoria di lavoro

I DSA hanno un'origine neurobiologica e derivano dall'interazione di molteplici fattori, sia genetici sia ambientali. Di frequente possono essere presenti più disturbi contemporaneamente.

La diagnosi fa riferimento ai principali sistemi di classificazione internazionale, il Manuale diagnostico-statistico delle malattie mentali (DSM) dell'Associazione Americana di Psichiatria e la Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD-11) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Entrambe le classificazioni si basano su specifici "segnali" o criteri per la diagnosi:

- difficoltà persistenti (≥ 6 mesi) o errori ripetuti
- prestazioni al di sotto delle attese in rapporto all'età anagrafica/classe frequentata
- difficoltà scolastiche non spiegate da disabilità intellettiva, deficit sensoriali o scolarizzazione inadeguata

Quest'ultimo punto è particolarmente importante perché mette in rilievo capacità intellettive nella norma e indica che le difficoltà legate ai DSA non dipendono da una minore intelligenza, ma da un diverso funzionamento di specifici processi cognitivi. Difatti, per essere considerati tali, i DSA non devono essere dovuti a disabilità intellettive, acuità visiva o uditiva alterata, altri disturbi mentali o neurologici, avversità psico-sociali, mancata conoscenza della lingua dell'istruzione scolastica o istruzione scolastica inadeguata.

I DSA si differenziano quindi dalle situazioni disciplinate dalla legge 104/1992, ovvero dalla presenza riconosciuta di una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che causa difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa. In questo caso non si segue il percorso della certificazione, ma occorre un

verbale di accertamento rilasciato da una commissione medica INPS e la ragazza e il ragazzo ha diritto all'insegnante di sostegno.

In ambito scolastico vengono redatti due diversi piani: un piano didattico personalizzato (PDP) con strumenti compensativi e misure dispensative per i DSA e di un piano educativo individualizzato (PEI) per le ragazze e i ragazzi con disabilità certificata ai sensi della legge 104.

Nel caso dei DSA, esistono inoltre programmi di potenziamento e riabilitazione, come i training di lettura o di memoria, la cui efficacia aumenta quanto più precocemente vengono avviati.

Per comprendere perché questi interventi possano produrre benefici, è utile soffermarsi sul ruolo della memoria di lavoro, una delle funzioni cognitive maggiormente coinvolte nei processi di apprendimento.

Nei DSA, infatti, il problema non riguarda la comprensione dei contenuti, ma il modo in cui il cervello vi accede e li elabora. Lo studente possiede le capacità necessarie per comprendere e ragionare, ma deve impiegare molte più risorse cognitive per decodificare le informazioni. La memoria di lavoro è quel "magazzino" che consente di mantenere temporaneamente attive le informazioni, manipolarle e utilizzarle durante lo svolgimento di un compito, e rappresenta uno dei sistemi maggiormente coinvolti in questo processo.

La memoria di lavoro consente, ad esempio, di:

- comprendere frasi complesse;
- ricordare più passaggi di un problema o istruzioni articolate;
- integrare informazioni diverse;
- risolvere problemi;
- mantenere contemporaneamente attivi più passaggi di ragionamento.

Nei DSA le abilità di base — lettura, scrittura e calcolo — non sono completamente automatizzate. Operazioni che la maggior parte degli studenti esegue in modo relativamente rapido e pressoché automatico richiedono invece uno sforzo cognitivo continuo. Lo studente con DSA deve controllare consapevolmente processi che normalmente dovrebbero svolgersi senza richiedere particolare attenzione. Questo comporta un maggiore impiego della memoria di lavoro, che deve contemporaneamente sostenere l'esecuzione del compito e mantenere attive le informazioni necessarie per comprenderlo e portarlo a termine. Di conseguenza, una parte consistente delle risorse cognitive viene assorbita dall'esecuzione delle abilità di base, lasciandone meno disponibili per attività più complesse, come comprendere un testo, organizzare le idee o risolvere un problema.

Questo spiega fenomeni molto frequenti come:

- rapido affaticamento;
- perdita del filo del discorso;
- difficoltà nel completare compiti complessi;
- apparente disorganizzazione.

L'utilità di schemi e/o mappe concettuali

Uno strumento cosiddetto compensativo previsto dal PDP del Ministero è rappresentato dagli schemi e/o mappe concettuali, che aiutano a ridurre il carico della memoria di lavoro e sostengono gli studenti con DSA nello studio senza semplificare i contenuti. Gli schemi permettono di organizzare le informazioni in modo chiaro e sintetico, mettendo in evidenza i concetti principali e i relativi collegamenti. Aiutano lo studente a comprendere, memorizzare e recuperare le informazioni, anche sul piano visivo, oltre a rappresentare un metodo di studio.

Per essere realmente efficaci, gli schemi devono essere elaborati individualmente dagli studenti perché sono il risultato del processo autonomo di selezione delle informazioni, organizzazione dei concetti e costruzione dei collegamenti e gli studenti devono farvi sistematicamente riferimento durante lo studio.

A conclusione della presentazione, viene riportato un estratto del modello di PDP predisposto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) limitatamente alle strategie metodologiche e didattiche consigliate e alle misure dispensative e agli strumenti compensativi previsti per gli studenti con DSA.

ESTRATTO DAL CAMPIONE DI PDP DEL MINISTERO

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

- ✓ Valorizzare linguaggi comunicativi diversi dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando immagini, disegni e riepiloghi a voce
- ✓ Utilizzare schemi e mappe concettuali
- ✓ Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- ✓ Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- ✓ Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"

MISURE DISPENSATIVE

Riguardano alcune prestazioni non essenziali:

- ✓ la lettura ad alta voce
- ✓ la scrittura sotto dettatura
- ✓ prendere appunti
- ✓ copiare dalla lavagna
- ✓ il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- ✓ la quantità eccessiva dei compiti a casa
- ✓ l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- ✓ lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- ✓ sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

STRUMENTI COMPENSATIVI

Compensano le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza:

- ✓ formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- ✓ tabella delle misure e delle formule geometriche
- ✓ computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- ✓ calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- ✓ registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- ✓ software didattici specifici
- ✓ computer con sintesi vocale
- ✓ vocabolario multimediale

Bibliografia

American Psychiatric Association (2013), *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi Mentali*, Quinta edizione (DSM-5). Trad. it. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2014.

Decreto attuativo (D.M. 5669/2011) e "Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA" (2011).

<https://www.fatebenefratelli.it/blog/disgrafia-cose-difficolta-incidenza-come-riconoscerla> (consultato in data 5 mar 2026).

Legge n. 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

Lucangeli, D. (2012). *Discalculia e difficoltà in matematica*. Giunti EDU.

MI – DGSIS - Ufficio di Statistica (luglio 2022). I principali dati relativi agli alunni con DSA.

Pennac, D. (2008). *Diario di scuola*. Feltrinelli.

Rao, P. S., Pandey, M. K., Mishra, P., Deshmukh, S., Jahan, M., & Manohar, J. S. (2024). Is Training Working Memory in Children with Learning Disabilities a Viable Solution? A Systematic Review, *Annals of Neurosciences*, 31(2), 124–131. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC11060126/>